

Lc 8,19-21: Accogliere la Parola

Il libro degli Atti mostra l'ostruzionismo all'evangelizzazione operato da Giacomo, con ogni probabilità il "fratello del Signore" e dai cristiani di Gerusalemme, fra i quali i parenti di Gesù dovevano avere un posto eminente. Luca ricorda loro che la vera parentela nasce solo dall'ascolto della sua parola.

:¹⁹Giunsero presso di lui SUA MADRE E I SUOI FRATELLI
 . ma *non potevano* *AVVICINARSI* a *LUI* a causa della folla

:²⁰Gli fu annunziato: "TUA MADRE E I TUOI FRATELLI
 . stanno fuori *desiderando VEDERE TE*".

:²¹Rispondendo, disse loro: "MIA MADRE E I MIEI FRATELLI
 . sono coloro che *LA PAROLA DI DIO* *ODONO* e fanno!"

1. COMPOSIZIONE

i tre brani c'è parallelismo: nei primi membri appare "madre e fratelli" (cambia l'aggettivo possessivo), nei secondi "lui" del v. 19 corrisponde a "te" del v. 20 e a "la parola di Dio" del v. 21. "Vedere" (v. 20) si oppone ad ascoltare e fare del v. 21.

2. ANALISI DI ALCUNI TERMINI¹

19: i suoi fratelli: l'interpretazione cattolica vede nell'espressione "i cugini", secondo il costume orientale di chiamare fratelli anche i cugini, anche se la lingua greca ha un termine per indicare cugino. Del resto non si parla mai nel NT di "figli di Maria".² Lc omette "sorelle" nel v. 20 e nella risposta di Gesù (cf. Mc 3,32-35).

20: stanno fuori: Mc dice che Gesù era in casa (Mc 3,20).

21: Mia madre: Gesù non rinnega la famiglia naturale, ma ne affianca un'altra. Maria è stata presentata da Lc (1,38; 2,19.51 e poi At 1,14) come uditrice esemplare della Parola. Gesù non evidenzia la frattura, ma offre a tutti, compresi i parenti, la possibilità di entrare in comunione con lui. Essere del suo paese (Lc 4,16-30), mangiare e bere in sua presenza (Lc 13,26), desiderare la presenza fisica di Gesù (qui) non dà diritti su Gesù. "Il detto di Gesù non solo definisce il vero discepolo, ma la comunità cristiana, vista come famiglia di credenti uniti a Gesù e tra di loro dalla Parola" (G. Rossé).

¹ Bibliografia utilizzata: R. MEYNET, *Il Vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, EDB, Bologna 1994, p. 280s (per la composizione e la sua descrizione); ORTENSIO DA SPINETOLI, *Luca*, Cittadella, Assisi 1986², pp. 301s; J. RADERMAKERS – PH. BOSSUYT; *Lettura pastorale del Vangelo di Luca*, EDB, Bologna 1983, pp. 259s; K.H. RENGSTORF, *Il Vangelo secondo Luca*, Paideia, Brescia 1980, p. 187s.; G. ROSSE', *Il vangelo di Luca. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 1992, pp. 292s; SANTI GRASSO, *Luca*, Borla, Roma 1999, pp. 245ss.

² Nel NT si fa riferimento ai fratelli di Gesù in Mt 13,35//Mc 6,3; Gv 2,12; 7,3.5.10; At 1,14; mentre l'espressione "i fratelli del Signore" appare in 1Cor 9,5; Gal 1,19.

Sono coloro che la parola di Dio: “Il rapporto parentale con Gesù si fonda su un principio secondo il quale quanto più il credente si rende attento alla recezione della parola, tanto più entrerà in rapporto profondo con lui” (Santi Grasso).

3. CONTESTO BIBLICO

L'episodio si ritrova anche in Mc 3,31-33 e Mt 12,46-50. “Mentre nella scena di Marco lo sguardo circolare di Gesù opera una separazione tra la famiglia naturale e la nuova famiglia dei suoi discepoli, in Luca la famiglia naturale non viene negata e sostituita, ma inserita nella famiglia spirituale, elevata a rapporti nuovi che consistono non nel legame di sangue, ma nella parola di Dio vissuta” (G. Rossé). Marco fa precedere quest'episodio (Mc 3,31-35) dalla notizia che i suoi sarebbero stati allarmati dalle notizie circolanti su di lui, al punto di considerarlo fuori di senno (Mc 3,20s). Solo le apparizioni pasquali avrebbero vinto la loro resistenza (1 Cor 15,7). In Mt solo i discepoli vengono caratterizzati come coloro che compiono la volontà del Padre, mentre Lc sembra includere anche la madre e i fratelli fra i discepoli.

A differenza di Mc e Mt, Lc presenta la scena fra Gesù e i parenti dopo la parabola del seminatore e i detti sul giusto ascolto, facendola apparire come un'applicazione della parabola. Il brano richiama 6,47-49: “ogni uomo che... ascolta le mie parole e le mette in pratica... chi ha udito e non ha fatto...”. Il brano richiama anche Lc 11,27-28, in cui una donna dalla folla dichiara beato il ventre che ha portato Gesù, ma lui risponde: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono”.

4. PISTE DI INTERPRETAZIONE

Non ci sono scorciatoie a Cristo, neppure quelle del sangue e della parentela. Se uno vuole “avvicinarsi” (19), anzi essere permanentemente tra i suoi familiari (21) è chiamato a trasformare la pretesa di “vedere” (20) con il più modesto e impegnativo udire e praticare (21). A una comunità che può vivere di rimpianti (non l'abbiamo visto, non siamo dei suoi) Gesù consegna la via per divenire suoi familiari: l'ascolto e la messa in pratica della sua parola. A dei familiari forse tentati di cercare posizioni di privilegio, ne viene annunciata l'infondatezza. Non si tratta di scavalcare la folla, ma di farsi folla che ascolta e pratica. È Gesù la parola di Dio. Maria riceve qui a nuovo titolo il nome di Madre, giacché fin dall'inizio Luca ce l'ha presentata come la serva del Signore, che desidera che la sua parola sia fatta (Lc 1,38). Quanto ai fratelli, avranno un lungo percorso di fede, che avrà il suo punto nodale nell'esperienza del Signore risorto.

Che significa divenire madre, fratello (e sorella, cf. Mc 3,35) di Gesù? Vuole sicuramente dire rapporto di comunione, di relazione profonda, di consanguineità nello Spirito. Vuol dire fare come lui, perfetto obbediente alla parola del Padre, venuto a darle compimento (cf. Lc 4,21). Giovanni svilupperà il tema della maternità di Gesù nei nostri confronti (cf. Gv 16,21-23) sia quello della maternità della comunità dei credenti (Ap 12) nei confronti del Cristo totale che deve venire alla luce lungo la storia.

5 PISTE DI RIFLESSIONE

1. Leggi attentamente il testo, più volte.
2. Ci sono parole che ricorrono o si assomigliano? Altre che si oppongono?
3. Quali personaggi appaiono? Che cosa fanno? Che cosa dicono?
4. Quale cambiamento è proposto da Gesù?
5. Che cosa annuncia il testo?
6. Che cosa dice alla tua vita?

Prega...contempla... attua.

“Il compito e però nello stesso tempo anche l'unica uscita dal crollo totale dell'umanità di cui avvertiamo l'indizio, è riafferrare la realtà umana di Cristo, tenerla ferma e reggerci ad essa, per non precipitare nell'abisso che è davanti ai nostri piedi. Afferrarla nella prassi della vita.... Ma, si può dire, come afferrare quell'umanità di Cristo, per tenerci ad essa? Molto probabilmente lasciando diventare reale, nella nostra propria vita anzitutto, anche una sola delle parole di Cristo, il che, certo, non è affatto possibile senza una spaccatura che coinvolga tutto nella nostra esistenza, senza uno scarto decisivo e una conversione di marcia nella nostra vita.”

(F. Ebner, Diario, 1916-17).